

La Lotta di Classe

Settimanale dei socialisti e dei proletari del Gallarate

Abbonamento annuo anticipato L. 5 - Una copia cent. 10

Direzione ed Amministrazione: GALLARATE, Via A. Manzoni, 15

Inserzioni a prezzi da convenirsi

Il 16° Congresso del Partito Socialista Italiano

Il trionfo della tendenza massimalista elezionista

Brevi note

Non ci è consentito oggi un ampio e completo commento alle decisioni del Congresso Socialista, ma solo qualche nota affrettata, qualche impressione.

A Bologna il Partito Socialista ha dato ancora una volta una grande e mirabile prova della propria forza e della propria fermezza.

Gli avversari si attendevano, speravano che dai fervidi dibattiti fra i campioni delle tendenze contrastanti, le compagne della nostra organizzazione ne uscisse rotta e disfatta. Ed invece hanno dovuto assistere ad una vibrante riaffermazione dell'unità socialista.

Le minoranze dichiararono con dignità che seguiranno disciplinatamente la via tracciata dalla maggioranza. La completa concordia nell'azione è assicurata e verrà mantenuta da tutti. L'ora è troppo grave di responsabilità: ognuno deve restare e resterà, senza debolezze e senza titubanze, con onestà e sincera obbedienza al proprio posto.

L'esito del voto del Congresso era prevedibile. Il programma massimalista elezionista — al quale aderirono con entusiasmo i rappresentanti delle sezioni socialiste della piaga Gallarate — risultò approvato con la più notevole abbondanza di suffragi.

E fu bene. Il programma massimalista elezionista, risponde veramente alle necessità dell'oggi. Era necessario dire una parola di chiarezza di ardimento al proletariato nazionale ed internazionale. Era opportuno buttare in viso alle borghesie che si dibattono nella disperata impotenza di liquidare le tristi eredità della guerra atroce e di risolvere i vasti problemi della pace, una parola di critica sferzante. Era indispensabile indicare alle folle aspettanti l'inesorabile dovere di muovere all'opera rapida di demolizione degli istituti di privilegio e di oppressione, per mettersi in grado di provvedere alla gagliarda ricostruzione rinnovatrice.

Il Congresso ha formulato un programma di combattimento senza sottintesi ed ha compiuto il suo dovere storico.

Al Partito, alle sezioni ai compagni tutti fare che le affermazioni massimaliste non restino, solo vuota retorica, ma si traducano ben presto in lucida realtà. Onore ed onere non lieve, ma ben degno dello sforzo e del sacrificio dei socialisti italiani.

L'impressione succitata nel mondo politico e nella stampa tutta dalla formidabile proclamazione massimalista — che riprende e rinnova la tradizionale dottrina dei maestri, che applica agli avvenimenti suscitati dall'immensa lotta per la egemonia capitalistica i puri insegnamenti del pensiero marxistico — è stata e durerà enorme.

L'atteggiamento dei socialisti in Italia è destinato ad esercitare la più poderosa influenza sullo svolgimento della vita economica e sociale.

Il proletariato socialista è e sarà sempre più il dominatore della battaglia politica italiana.

Accenti di ira e di paure prorompono da ogni punto avversario, propositi di battaglia, di asperissima resistenza, oscure minacce.

Volevamo che fosse così. Così cerchiamo che fosse. Meglio così.

Il socialismo proletario ha lanciato una sfida ed è pronto a sostenerla. Fino in fondo. Ad ogni costo. Con animo fermo,

temprato per tutti gli eventi. Con la tensione massima delle proprie energie.

Vuole vincere.
Vincerà.
Nemici, in guardia!
Il duello decisivo è incominciato.
I colpi partono.
I colpi precipitano.
I colpi liberano la strada.
Gli ostacoli cedono, cadono, sono frantumati.
Si passa.
Si passerà.
Sempre di più.
Sempre più oltre.
Compagni, avanti, avanti, avanti!

Il Congresso

L'ambiente

Il 16° Congresso Nazionale Socialista ha avuto luogo nel maestoso e vasto Teatro Comunale di Bologna, il quale, dai socialisti bolognesi era stato, per l'occasione, disposto in modo meraviglioso.

Il palco reale era stato adobbato di rosso e l'apertura era coperta da un grande quadro di Carlo Liebrecht, il marire della sfortunata moto spartachiana di Berlino.

Sopra il frontone del palcoscenico una lunga striscia in rosso gridava il suo: Evviva all'Internazionale.

Tutti i palchi — che sono di proprietà privata — sono stati socializzati. I palchetti si hanno, con simpatico atto di deferenza, offerti al Comune Socialista, perchè a sua volta li offrisse al Congresso.

L'inaugurazione

L'inaugurazione è avvenuta la mattina del 5 cor. in un'atmosfera di serenità di bontà.

Appena il compagno Bacci annunciò con una vibrante scampallata l'aprirsi del Congresso i convenuti scattarono in piedi applaudendo freneticamente e gridando: Viva il socialismo — Viva la Russia!

E gli applausi, frenetici unanimi, si rinnovarono ad ogni accenno agli uomini che fecero sacrificio delle loro persone per il trionfo del socialismo.

Allorché Bacci diede lettura di una lettera inviata con un ingegnoso strattagemma dai compagni che reggono la Repubblica comunista di Russia — lettera ch'è vibrante di solidarietà per il Partito socialista italiano e che conclude ingegnando all'Internazionale e al Socialismo — il Congresso scattò in piedi abbandonandosi ad una acclamazione grandiosa generale, scrosciante e prolungata che commuove.

Un generale applauso accolse il Sindaco di Bologna che recò il saluto della città, e l'ovazione con cui venne salutato il suo discorso si prolunga allorché si presentò alla ribalta il deputato di Castelmaggiore, Genzio Benini, a recare il saluto dei socialisti bolognesi.

— I socialisti di Bologna — egli disse — mi hanno incaricato di dirvi una parola di saluto, a nome della città che illumina i vostri lavori con la visione del passato e dell'avvenire.

Qui nella valle del diritto storico si elabora il diritto nuovo.

Bologna che ha visto nascere il socialismo, in una splendida aurora di ardimento di utopia che ha visto i primi audaci tentativi di riscossa che richiamano i nomi di Carlo Caffero, di Andrea Costa, di Michele Bakunine, ha sperimentato successivamente tutti i metodi di lotta e oggi si onora di essere guidata nell'azione concreta, dalla matura saggezza di Francesco Zanardi.

L'oratore accenna vibrante ai dibattiti del partito e con impeto tuonante grida che pur imponendo a tutti la disciplina degli atti si

deve riconoscere la più ampia libertà del pensiero perchè il solo dogma è la fede. (Applausi)
Gaetano Zirardini recò il saluto della Confederazione del Lavoro; Cassinelli quello della Federazione Giovanile socialista.

La compagna Silvia Panckrust di Londra recò il saluto della Federazione comunista dei lavoratori d'Inghilterra. Il compagno dottor Tuma di Gorizia recò il saluto dei socialisti iugoslavi della Venezia Giulia, annunciando che la sua Sezione ha deciso di entrare a far parte nella sezione socialista della Venezia Giulia aderente al partito socialista italiano.

— Noi — esclamò con accento commosso il compagno Tuma — siamo i rappresentanti di quella gioventù slovena che è stata mandata a combattere contro i compagni e i fratelli d'Italia, confondendo col loro il proprio sangue che scorre a torrenti sulla nostra infelicitissima terra.

Ma come voi eravate nemici dell'imperialismo che spinge i vostri compagni soldati contro di noi, così noi esecreremo e combatteremo sempre l'imperialismo nostro che vagheggiava miraggi di espansione e di conquista. Rinunciando alla nostra autonomia nazionale nella compagine socialista, noi non abbiamo compiuto alcun sacrificio perchè anziché fare dedizione ad un altro nazionalismo, ci sentiamo accolti come fratelli nella grande famiglia socialista, nella grande patria dell'Internazionale.

Un'ovazione generale e prolungata accolse la chiusa del discorso del compagno Tuma. L'applauso si rinnovò quando salì alla tribuna il compagno Passigli di Trieste. Egli mise in rilievo l'importanza politica delle dichiarazioni fatte dal compagno Tuma e ricordò che la magnifica eresia dei socialisti iugoslavi è quella stessa per la quale i socialisti triestini furono per tanti anni scacciati da tanti odi stupidi e da tante calunnie infami. Come i socialisti iugoslavi dicono oggi: Prima socialisti poi sloveni (applausi) così i socialisti triestini ed istriani dissero e ripeterono sempre: Prima socialisti poi italiani.

Altri saluti recarono Flor per i socialisti del Trentino; Argentina Altobelli per le donne socialiste e Patella per la Lega Proletaria reduci di guerra ai quali il Congresso non risparmiò applausi ed infine, terminata la cerimonia inaugurale viene nominato l'ufficio di Presidenza nelle persone di Brunelli, deputato di Bologna, Bacci e Argentina Altobelli.

Cominciano così i lavori del Congresso.

La relazione del segretario del partito

Accolto da applausi scroscianti prolungati, sale alla tribuna Costantino Lazzari, che riferisce, sull'opera svolta dalla Direzione del Partito dal Congresso di Roma ad oggi. Parla del congegno fermo e deciso del Partito contro la guerra, contegno che gli è valso il plauso entusiasta dei compagni socialisti di tutta Europa rimasti fedeli agli impegni internazionali. Accenna alla violenza ed alle persecuzioni della borghesia italiana contro gli esponenti del nostro partito, rammentando il carcere sofferto da migliaia di gregari e dai membri della Direzione (Lazzari, Vella, Serrati e Bombacci). È lieto di constatare come la reazione non valse a fiaccare le nostre energie, rilevando, anzi, che appena sopita la bufera guerresca, falangi di nuovi soci vennero al Partito socialista falangi tanto numerose da rendere necessaria una accurata vigilanza nelle ammissioni per impedire l'accoglimento nel nostro seno di elementi sospettivi unicamente da un vago istinto di ribellione, anziché da matura coscienza e da chiara conoscenza della nostra dottrina.

Rileva, però, che all'aumentato numero dei soci non corrisponde l'aumentato numero delle sezioni, osservando come sia necessario non solo intensificare ma anche estendere il nostro movimento in tutti gli ottomila comuni d'Italia — in moltissimi dei quali non arriva

ancora la propaganda socialista — se vogliamo assicurare la riuscita vittoriosa delle prossime battaglie.

A questo proposito Costantino Lazzari rivolge un fervido appello ai giovani perché seguendo l'esempio dei vecchi pionieri diano tutti se stessi alla causa che con tanto entusiasmo propugnano.

Il segretario del Partito passa poi ad esaminare l'azione del Gruppo Parlamentare lamentando che questa — anche dopo il Congresso di Roma — non sia sempre stata conforme ai desideri ed alle speranze della Direzione.

Accennando alla venuta di Wilson in Italia ed alla lettera a questi indirizzata dalla Direzione, ricorda il rimprovero mosso alla Amministrazione Comunale di Milano che, col riciclaggio fatto al Presidente degli Stati Uniti, venne meno alla linea di condotta del Partito, pur riconoscendo che il discorso pronunciato dal Compagno Caldara in quella circostanza era ispirato a dirittura e fermezza socialista.

Comunica l'avvenuta adesione del Partito socialista alla terza internazionale e si diffonde a spiegare le ragioni per cui la Direzione ha creduto di prendere quella importantissima deliberazione prima del Congresso.

Lazzari si diffonde nell'esame della missione diplomatica affidata dal nostro Partito al compagno on. Morgari.

Parla poi dei moti contro il rincaro dei viveri, dello sciopero del 20, 21 luglio rilevando e deplorando le cause che hanno portato alla defezione dei compagni francesi e dei ferrovieri e postelegrafici italiani. A questo proposito il Lazzari osserva che lo sciopero generale non può ritenersi tale senza la partecipazione dei lavoratori addetti alle comunicazioni ed ai trasporti.

Plaude ai grandi movimenti dei metallurgici, dei tessili, dei contadini e degli edili, i quali stanno a dimostrare il progresso del movimento proletario italiano verso l'emancipazione del lavoro.

Ad un accenno del Lazzari all'incendio dell'«Avanti!», il Congresso scatta in un applauso che dura qualche minuto.

Cessata l'acclamazione, il Presidente — essendo ormai il tocco — annuncia che la seduta è tolta e rinviata alle 14.30 prossime.

La fine trionfale della relazione Lazzari

Con la presidenza del compagno Zanardi, la seduta pomeridiana si è aperta alle ore 15.

Lazzari continua la sua relazione passando in rassegna i progressi compiuti dal partito e specialmente dalla stampa socialista settimanale e quotidiana. Parlando dell'«Avanti!» e della questione delle sue tre edizioni, Lazzari chiede consigli al Congresso, indi si occupa dell'opera svolta dal Gruppo Parlamentare che si riduce all'attività di alcuni uomini, i quali — comunque possa essere giudicata la loro azione — come Turati, sono sempre al loro posto di combattimento.

L'opera del Gruppo è stata diminuita dalla morte del compianto compagno Bonardi e della eliminazione dei compagni Cavallari, Basaglia e Maffioli per i motivi che tutti ormai conoscono.

L'altro organo sussidiario dell'opera svolta dal Partito è la Lega dei Comuni socialisti, della quale l'oratore illustra l'azione leggendo un rapporto del suo segretario Campanozzi.

Risulta da questo rapporto che i Comuni socialisti sono diminuiti.

— Noi dobbiamo — dice Lazzari — il più ampio tributo di riconoscenza ai Sindaci dei Comuni socialisti che lottano strenuamente contro difficoltà che spesso non sono conosciute dalla folla.

Recentemente i compagni di Piombino e di Carloforte volevano dimettersi, ma l'oratore li consigliò di rimanere al loro posto e a portare in piazza le ragioni del loro disagio per

farle conoscere al proletariato. Ciò è stato fatto e quei lavoratori hanno imposto agli amministratori di rimanere al loro ufficio. (Applausi).

L'oratore parla quindi dell'enorme lavoro compiuto dall'ufficio della segreteria e comunica i risultati statistici della gestione finanziaria, raccolti ed esposti in una relazione del compagno Voghera.

Nel 1918 furono incassate lire 52 mila. Al 15 settembre 1919, sono state incassate lire 238 mila lire. (Applausi). Anche le altre cifre esposte dal segretario di amministrazione sono accolte da applausi.

Lazzari parla quindi dell'opera svolta per dare attestati di solidarietà alle repubbliche di Russia e di Ungheria, provocando una grande ovazione e conclude ammonendo tutti gli organi sussidiari del partito ad intendere la voce che viene da queste assemblee, che sono la sovrana autorità della nostra organizzazione.

Quando Lazzari scende dalla tribuna tutto il Congresso si alza in piedi acclamando freneticamente.

La dimostrazione generale, insistente, commovente dura qualche minuto. Il compagno Lazzari si alza visibilmente commosso a ringraziare.

Si dovrebbe ora discutere la relazione Lazzari.

Bordiga propone una mozione d'ordine tendente a soprassedere ad ogni discussione sulla relazione Lazzari ed evitando ogni voto.

Ma la grande maggioranza insorge contro tale proposta.

E dopo che il compagno Trozzi ha pronunciato parole di plauso della relazione Lazzari, il Congresso approva la mozione presentata dallo stesso Trozzi.

L'esito della votazione è salutato da applausi.

Il dibattito sulle tendenze

Si passò senz'altro alla discussione del comma terzo.

Indirizzo e mezzi d'azione del Partito di fronte all'attuale situazione nazionale ed internazionale.

La discussione, iniziata coi discorsi dei relatori Bordiga, Treves, Gennari e Lazzari, è durata due giornate e mezzo.

I compagni hanno avuto la possibilità di apprendere dal giornale «Avanti!» com'essa si sia svolta calda ed appassionata, per cui ci riteniamo dispensati dal dover darne resoconto.

Diamo però il testo delle mozioni che sono state svolte dai relatori, avvertendo che l'on. Treves ha ritirato la propria e si è associato a quella di Costantino Lazzari che è stato pure appoggiata dall'on. Maffi per i centristi con l'ordine del giorno che pure diamo in calce alla medesima mozione Lazzari.

La mozione della frazione comunista

«Il 16.º Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano dichiara che il programma costitutivo di Genova del 1892 non risponde più alle esigenze della vita e dell'azione del Partito;

delibera che il Partito faccia parte integrante dell'Internazionale comunista, accettandone il programma costitutivo di Mosca, ed impegnandosi ad osservare la disciplina dei congressi internazionali comunisti;

dichiara incompatibile la presenza nel Partito di coloro che proclamano la possibilità della emancipazione del proletariato nell'ambito del regime democratico, e ripudiano il per la instaurazione della dittatura proletaria;

delibera che il Partito assuma il nome di Partito Comunista Italiano, ed adotti il programma che segue, nel quale, sulla base delle dottrine fondamentali del manifesto dei comunisti del 1848, e delle direttive politiche sulle quali procedono le rivoluzioni contemporanee, sono prospettati gli sviluppi storici del trapasso dal presente ordine sociale a quello comunista, e stabilito il compito del Partito nelle diverse fasi di tali progetti;

DELIBERA:
che il partito si astenga dalle lotte elettorali, intervenendo nei comizi a propagandare la ragione di tale atteggiamento, ed impegni tutti gli organi e le forze del Partito ad operare:

a) precisare e diffondere nelle classi organizzate la consapevolezza storica della necessità di realizzare integralmente il programma comunista;

b) allestire gli organi proletari ed i mezzi pratici di azione e di lotta, necessari per il raggiungimento di tutti i suoi successivi capitalisti programmatici».

La mozione di C. Lazzari

«La rivoluzione sociale è la meta che si prefigge il Partito Socialista Italiano.

Essa è chiaramente definita nel suo programma fondamentale, il quale indica come scopo finale della sua lotta per la conquista dei pubblici poteri, la espropriazione economica e politica della classe dominante. Fin

quando questa espropriazione non sarà raggiunta e completata, non cessa l'azione e la propaganda del Partito, il quale è costituito per sostenere nella via italiana, a favore della classe lavoratrice, il contrasto politico ed economico fra le classi e dare ad esso la sanzione del diritto.

I mezzi d'azione del partito riguardano l'uso dei diritti civili e politici comunemente ammessi e riconosciuti, secondo il grado di sviluppo della vita e della civiltà italiana, attraverso lo svolgersi della evoluzione capitalistica del presente regime sociale: in ciò sta la sua forza e la sua invincibilità, nonché la sua possibilità di creare la grande coalizione degli interessi proletari contro la ristretta coalizione statale della borghesia.

La predicazione insurrezionale non deve essere confusa colla preparazione della capacità rivoluzionaria del proletariato: questa esige la formazione di un movimento generale e collettivo di classe, quale è voluto dal Partito, come preannuncio del futuro ordinamento collettivo della vita sociale, basato sulla giustizia e sulla uguaglianza; quella dovrebbe fare appello, non alle qualità comuni di tutti i lavoratori, ma a quelle eccezionali e speciali di alcuni singoli individui che trasformerebbero l'azione del partito e della classe in un sistema di complotti e di cospirazioni, più adatto per la soprafazione egoistica di interessi parziali e privilegiati, che non per il trionfo di un grande principio di rinnovamento sociale.

Il sicuro trapasso del potere politico dalla borghesia al proletariato non può essere il risultato di un colpo di mano, ma la conseguenza dello sfacelo dello stato borghese, consumato dalle crisi nazionali ed internazionali della classe lavoratrice. Tale trapasso, che può essere più o meno violento a seconda del grado di resistenza delle istituzioni politiche del capitalismo, non può essere garantito che dalla dittatura proletaria, esercitata per mezzo di quei Consigli sovietici di operai e di contadini, la cui organizzazione federativa è lo sforzo più mirabile compiuto dalla repubblica comunista di Russia.

Il XVI Congresso del Partito Socialista Italiano mentre riconosce che la guerra ha straordinariamente accelerato il processo della evoluzione capitalistica, ed ha iniziato nel mondo l'auspicato periodo rivoluzionario, ritiene che il Partito tende alla realizzazione delle condizioni favorevoli per il trionfo della rivoluzione sociale anche nel nostro paese, mediante l'indirizzo politico sempre più *intransigente* della sua azione, diretta a battere in breccia le istituzioni politiche ed economiche della borghesia.

Esso afferma con orgoglio che *l'inflexibile atteggiamento politico contro la guerra*, concordemente seguito e mantenuto dalla massa del Partito in tutte le sue correnti, per la cui causa del proletariato italiano viene salutata con tanto plauso e tanta ammirazione da tutta l'Internazionale, non è stato che il coronamento di quell'azione storica e tradizionale che il partito ha iniziata in Italia e che intende di continuare fino alle sue ultime conseguenze. Questa azione, resa possibile soltanto mediante quella unità di movimento che si è potuto ottenere *mantenendo fra tutti gli iscritti la più ampia e completa libertà di pensiero, rigorosamente disciplinata nell'azione*, e che ne ha fatto fin qui una forza reale e temuta contro il regime del privilegio e dello sfruttamento, è necessario sia svolta nel modo più intenso nel prossimo periodo elettorale affinché il proletariato italiano possa acquistare una sempre più completa coscienza della sua posizione di fronte ai misfatti del militarismo e del capitalismo.

Confermando quindi la sua immutata fede nel programma fondamentale che dal 1892 ne regge la organizzazione, ne conferma pure la tattica *contraria alla collaborazione ed alla partecipazione col potere politico della borghesia*: ritiene queste correzioni alla pratica della sua azione, e tutte le altre che l'esperienza potrà suggerire, sufficienti nel momento presente per assicurare al Partito uno sviluppo sempre più omogeneo e razionale della sua potenza per garantire alla classe lavoratrice italiana ed al movimento socialista internazionale, il suo concorso alla preparazione rivoluzionaria delle forze che anche nel nostro paese lavorano per l'abbattimento del dominio borghese».

L'ordine del Giorno Maffi per la mozione di Lazzari.

«Il 16.º Congresso del Partito Socialista Italiano:

fa proprio le conclusioni presentate ed illustrate dal segretario Lazzari; dichiara che il concetto della conquista dei pubblici poteri per la loro trasformazione, assunto nel programma del 1892, deve rettificarsi nel senso che essa conquista mira alla loro costituzione coi Consigli dei lavoratori cui dovrà trapassare il potere politico;

considera come sostanziale il carattere internazionale della crisi che travaglia il mondo moderno, e di conseguenza quella dell'azione rivoluzionaria da svolgersi dal proletariato per la liberazione socialista;

proclama per tutti gli iscritti il diritto di

cittadinanza nel partito, e completa libertà di pensiero e di disciplina nell'azione».

La mozione della frazione massimalista-elezionista

«Il Congresso del Partito Socialista Italiano adunato in Bologna nei giorni 5-8 ottobre 1919, riconoscendo che il programma di Genova è ormai superato dagli avvenimenti e dalla situazione internazionale, creata dalla crisi mondiale sorta in conseguenza della guerra, proclama che la rivoluzione russa, il più fausto evento della storia del proletariato, ha creato la necessità, in tutti i paesi di civiltà capitalistiche, di agevolarne l'espansione;

premette poi che nessuna classe dominante ha rinunciato finora al proprio dispotismo se non costruttiva dalla violenza e che la classe sfruttatrice fa ad essa ricorso per la difesa dei propri privilegi e per il soffocamento dei tentativi di liberazione della classe oppressa, il Congresso è convinto che il proletariato dovrà ricorrere all'uso della violenza per la difesa contro le violenze borghesi, per la conquista dei poteri e per il consolidamento delle conquiste rivoluzionarie;

afferma la necessità di avvicinare ai mezzi di preparazione spirituale e tecnica: considerando poi la situazione politica attuale nei riguardi delle prossime elezioni, delibera di scendere in giostra sul terreno elettorale e dentro gli organismi dello Stato borghese per la più intensa propaganda dei principi comunisti e per agevolarne l'abbattimento di detti organi della dominazione borghese. «Informandosi infine alle considerazioni susposte, delibera di modificare il programma del Partito, concretandolo nella forma seguente:

PROGRAMMA

«Considerando che nel presente ordinamento della società gli uomini sono divisi in due classi: da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altra i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;

che i salariati d'ambo i sessi d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, di inferiorità e di oppressione; riconoscendo che gli attuali organismi economici-sociali, difesi dall'odierno sistema politico, rappresentano il dominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla classe lavoratrice;

che i lavoratori non potranno conseguire la emancipazione se non merco la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.), e la gestione sociale della produzione;

riconoscendo inoltre che la società capitalistica, col conseguente imperialismo, ha scatenato e scatenerà guerre sempre più vaste e micidiali;

che solo la instaurazione del Socialismo condurrà alla pace civile ed economica; che lo sfacelo prodottosi in tutto il mondo civile è il segno evidente del fallimento che minaccia tutti i paesi, vinti e vincitori;

che la manifesta incapacità della classe borghese a rimediare ai danni da essa prodotti, mostra come sia iniziato un periodo rivoluzionario di profonda trasformazione della società, che conduce oramai all'abbattimento violento del dominio capitalistico borghese ed alla conquista del potere politico ed economico da parte del proletariato;

che gli strumenti di oppressione e di sfruttamento del dominio borghese (Stati, Comuni e amministrazioni pubbliche) non possono in alcun modo trasformarsi in organismi di liberazione del proletariato;

che a tali organi dovranno essere opposti organi nuovi proletari (Consigli dei lavoratori, operai comunisti e soldati, Consigli dell'economia pubblica, ecc.), i quali, funzionanti da prima (in dominio borghese) quali strumenti della violenta lotta di liberazione, divengono poi organismi di trasformazione sociale ed economica, e di ricostruzione del nuovo ordine comunista;

che la conquista violenta del potere politico da parte dei lavoratori dovrà segnare il trapasso del potere stesso dalla classe borghese a quella proletaria, instaurando così il regime transitorio della dittatura di tutto il proletariato;

che in tale regime di dittatura dovrà essere affrettato il periodo storico di trasformazione sociale e di realizzazione del comunismo, dopo che con la scomparsa delle classi, ed il libero sviluppo di ciascuno sarà la condizione del libero sviluppo di tutti.

DELIBERA

1.º di informare la organizzazione del Partito Socialista Italiano ai susposti principi;

2.º di aderire alla Terza Internazionale, organismo proletario mondiale che tale principi propugna e difende;

3.º di promuovere accordi con le organizzazioni sindacali che sono sul terreno della lotta di classe, perché informino la loro azione per la più profonda realizzazione dei susposti principi».

La votazione è avvenuta la sera di martedì e diede il seguente risultato:

O. d. g. Serrati Sez. 1012 voti 48.411.
O. d. g. Lazzari Sez. 339 voti 14.880.
O. d. g. Bordiga Sez. 67 voti 3.417.

L'adesione alla Terza Internazionale

Il Congresso vota per acclamazione la seguente proposta Serrati:

«Poiché le diverse frazioni concordano in un punto: adesione del Partito socialista italiano alla Terza Internazionale, propongo che questo argomento, ove non vi sieno opposizioni, si voti per acclamazione».

La tattica elettorale

La quarta giornata del Congresso è stata occupata dal dibattito sulla tattica da adottarsi nelle prossime elezioni.

L'on. Modigliani ha pronunciato un magnifico discorso sostenendo la tesi che il Partito Socialista invece della lista bloccata deve presentare la lista proporzionale. Tesi che noi approviamo, ma ch'essa non fu adottata dal Congresso, il quale, fatta favotazione per numero di Sezioni, ha invece approvato la proposta presentata dalla Direzione del Partito ch'è la seguente:

Nella seduta del 23 agosto la Direzione affermò, nell'attesa dell'evento liberatore del proletariato dalla supremazia borghese e capitalistica, l'assoluta intransigenza verso altri partiti e delibero: 1) che dopo il Congresso le Federazioni provinciali socialiste dovranno essere convocate per additare alla designazione dei candidati; 2) che nella scelta dovrà tenersi conto della tendenza che avrà trionfato al Congresso; 3) che appena scelti i candidati le designazioni relative vengano trasmesse alla Direzione, che si riserva di ratificarle; 4) che i candidati debbano preventivamente dichiarare di accettare i principi programmatici dettati dal Congresso; 5) che i candidati appartengano al Partito da almeno 5 anni; 6) che i candidati siano designati, qualora il loro contegno politico affidi, sia della sincerità dei propositi, sia dell'effettiva che non saranno eletti del Partito, e dovranno disciplinare alle deliberazioni del Partito; 7) quando subito dimettersi, quei deputati che riusciranno eletti soltanto per i voti aggiunti contenuti in schede di altri partiti.

La Direzione ha fissato, poi, che le liste dei candidati siano bloccate, e che sia ammesso l'uso del voto preferenziale.

Per la revisione dello statuto

La revisione dello statuto del Partito è stata quindi affidata ad una Commissione composta da Turati, Modigliani, Schiavo, Baldini (per i centralisti); Verdaro (per gli astensionisti) Fortichiaro Bruno, Piana Giovanni, Bombacci, Bacci, Paolini, Amedei, Franceschini, Gorgogli, Lanconelli e D'Ambrosi per i massimalisti elezioni.

Il direttore dell'«Avanti» e la nuova Direzione del Partito

A direttore dell'«Avanti!» è stato riconfermato per acclamazione il compagno G. M. Serrati.

Allorché trattasi di nominare la nuova Direzione del Partito il Congresso scattò in piedi acclamando lungamente a Costantino Lazzari. Il Congresso è quasi unanime nel volere che Costantino Lazzari vi facesse parte ancora, ma Lazzari salito alla tribuna, salutato da lunghi applausi, dice che in questo momento la Direzione dovrebbe essere l'espressione del pensiero unitario del Partito; ma poiché la minoranza astensionista vuol essere estranea, la mia adesione — dice Lazzari — poteva sembrare un favore ed avrebbe tolto quel carattere che si doveva dare ad una Direzione unitaria. Ritiene che la Direzione debba essere omogenea per evitare crepe e divergenze in questioni di applicazione di mezzi pratici d'azione. Di fronte a questa dichiarazione il Congresso approva la lista presentata da Serrati ch'è così composta.

Giovanni Bacci, di Ravenna; Egidio Gennari, di Firenze; Nicola Bombacci di Forlì, Arturo Vella di Roma; Anselmo Marabini, di Imola; Ambrogio Bellone, di Alessandria; Edoardo Sangiorgio, di Taranto; Repossi Luigi di Milano; Giacomo Gino della Repubblica di San Marino; Pagella di Torino; Reghen, socialista slavo dell'Istria; Tantar Giuseppe, di Trieste; Forà Arduino, di Perugia.

L'on. Brunelli dichiara così chiuso il Congresso pronunciando un alato discorso.

Il Congresso grida insistentemente Viva il Socialismo, poi l'Inno dei lavoratori è intonato da tutti i presenti.

**Leggete e diffondete
l'AVANTI!**

La censura

Il Governo del democristiano S. F. Nitti ha ripristinato la censura. E ciò in periodo elettorale.

Quale maggior dimostrazione poteva egli dare per provare alle masse che la guerra è stata fatta effettivamente per assicurare ai popoli il diritto e la libertà? Abbasso la Censura!

Evvia la libertà! Sarà il grido che echeggerà prossimamente dai comizi elettorali.

Produrre di più, consumare di meno

Una proposta di legge che sottomettiamo all'On. Nitti

Chiunque è colto in flagranza di volontaria disoccupazione e non potrà giustificare la propria condotta in un lavoro socialmente produttivo, manuale od intellettuale, viene punito colla detenzione da sei mesi ad un anno e colla multa da lire 100 a 5000. Se la disoccupazione ha l'aggravante del parassitismo nel senso che il disoccupato vive di rendita o di privata elargizione od a carico altrui, anche di consanguinei, la pena è aumentata di un terzo ed integrata dalla confisca dei beni.

Entro sei mesi dalla data di promulgazione della presente legge, i Sindaci di ciascun Comune del Regno, nomineranno una Commissione composta di un rappresentante dell'Amministrazione Municipale, dell'Agente locale delle imposte e di un congruo numero di delegati delle Organizzazioni operaie, coll'incarico di attuare il censimento di quei proprietari che hanno un reddito di qualunque genere superiore alle mille lire annue e di accertare se detti proprietari impiegano il loro tempo in un lavoro produttivo qualsiasi, senza che essi cadano nelle sanzioni di Legge sopranunciate.

II.

È vietato l'uso in pubblico ed in privato delle vetture automobilistiche da città, delle vetture a benzina di lusso per diporto, delle vetture padronali a pariglia od anche ad un solo cavallo a disposizione delle famiglie signorili; delle motobarbe, lancia a vapore e fantini qualsiasi, a motore, di proprietà personale a scopo di divertimento ed, in genere, di tutti i mezzi di trasporto terrestri, acquatici ed aerei che servono esclusivamente a scopi di diletto e di puro lusso senza alcun beneficio od utile collettivo, o di carattere sociale.

III.

È vietato a chicchessia di usufruire come abitazione di ambienti la cui complessiva cubatura superi i cinquanta metri cubi per ogni componente della famiglia. I contravventori saranno puniti coll'esproprio delle cubature esorbitanti se l'abitazione è di loro proprietà, con una multa pari al valore della porzione di abitato illecitamente goduta se l'appartamento è in affitto.

Entro sei mesi dalla promulgazione della presente legge, il Sindaco di ogni Comune nominerà una Commissione composta di un Assessore, del Capo dell'Ufficio Tecnico, del Capo dell'Ufficio locale del Catasto e di un congruo numero di cittadini non iscritti nei ruoli delle tasse immobiliari per attuare il censimento di tutte le abitazioni del territorio ed accertarne lo stato di godimento in confronto della presente legge.

IV.

È vietato il privato possesso di oggetti preziosi di personale adornamento come anelli, bracciali, monili, orecchini, catene, pendagli, diademi ecc. il cui valore complessivo superi complessivamente le lire duecento. I contravventori saranno puniti colla confisca degli oggetti proibiti.

V.

Sono vietati gli abbigliamenti di lusso, maschili, denominati *marlines*, *redingotes*, *smoking*, etc. ed in generale abiti di società e i femminili trasmodanti da un criterio di eleganza semplice e non pretenziosa come quelli in stoffe di gran lusso o senza strascico, i «decollétés» e le altre creazioni della grande moda signorile. I contravventori saranno puniti colla multa di lire mille e la contravvenzione coll'arresto domiciliare da dieci giorni a due mesi.

VI.

Sono vietate le riunioni stile *haight* come i *rendezvous* del pomeriggio, i *fine o'clock garden-party*, i «che-danzanti» ed in genere, tutte le riunioni di mero passatempo e consumo in uso presso le classi ricche. I contravventori saranno puniti colla multa dalle lire 1000 alle lire 5000.

I capioletti potrebbero continuare... Le manifestazioni del lusso sono innumerevoli e multiformi.

Che ne pensa l'on. Nitti? Il lusso inutilemente sperperatore deve, in un Paese come il nostro in un periodo di crisi come questa, ancora sussistere? Il lusso — secondo noi — non dev'essere tassato: esso deve essere soppeso.

Provvederà l'on. Nitti, o questo schema di decreto dovrà essere studiato e varato da il Soviet?

Movimento Proletario

Verso un nuovo sciopero degli operai metallurgici

Sono pochi giorni che gli operai metallurgici hanno ripreso il lavoro, e già è scoppiata una grave agitazione, che potrebbe determinare un altro sciopero qualora gli industriali persistessero nel loro folle proposito.

Ecco di che si tratta. Da alcuni anni gli operai metallurgici dell'alto Milanese, hanno costituito, presso la loro Associazione, una cassa Mutua per malattia e disoccupazione.

Il contributo degli operai alla Cassa, in seguito ad accordi intervenuti, a suo tempo, fra l'organizzazione degli operai e la Federazione Industriale, viene regolarmente trattenuto agli operai sulla paga e dagli industriali versato alla Cassa Mutua e disoccupazione.

Di questa forma di previdenza gli operai hanno beneficiato largamente, l'anno scorso durante il periodo dell'influenza e in seguito alla disoccupazione susseguita con la cessazione dei lavori inerenti alla guerra.

Ora gli industriali, malgrado il disposto del recentissimo Concordato di Roma, per cui ogni norma dei precedenti concordati, in senso favorevole agli operai doveva permanere, ora gli industriali del Gallarate, diciamo, piccati dalla sconfitta che hanno dovuto subire, hanno fatto sapere che non intendono più oltre continuare a fare la trattenuta per la Cassa Mutua e disoccupazione.

Ciò ha, naturalmente, messo di nuovo in agitazione gli operai, i quali manifestarono subito il proposito di abbandonare il lavoro.

Da tale proposito recedettero solo in seguito alle vive pressioni fatte dai dirigenti dell'organizzazione operaia, i quali raccomandano vivamente alla massa perché prima di effettuare l'astensione dal lavoro lasciasse fossero esperte tutte le pratiche atte a far rientrare gli industriali dal loro insano proposito.

E gli operai, con quel senso di disciplina che li distingue, hanno ubbidito.

Vorranno ora gli industriali persuadersi che devono mantenere fede ai patti? O, viceversa, continueranno nella provocazione rifiutandosi di fare sulla paga degli operai la trattenuta della quota per la Cassa Mutua e disoccupazione? Non è escluso che abbia a prevalere il proposito del rifiuto, dato che essi sono così male consigliati.

Comunque gli operai non sono affatto disposti a rinunciare ad alcuna delle passate conquiste e perciò attendono con calma, ma con animo fiero, i risultati delle pratiche che sta facendo la loro Federazione, pronti a saltare, ancora una volta, tutti quanti in piedi qualora tali pratiche sortissero l'effetto desiderato.

Frattanto nel convegno di domenica scorsa i rappresentanti delle sezioni metallurgiche hanno deciso di insistere, con tutti i mezzi per cui i patti stipulati siano rispettati e fatti rispettare dagli industriali; in attesa di tale garanzia di non prestarsi a fare del lavoro straordinario. Tale deliberato è stato confermato dai metallurgici di Gallarate in un'impugnata assemblea che tennero lunedì sera ai Filii del lavoro.

Dunque se gli industriali metallurgici vogliono un altro sciopero non hanno che insistere nel loro insano proposito.

Non ci rompano poi... le scatole con la loro balorda affermazione che gli operai sono presi dalla scioperomania e che non hanno più voglia di lavorare e di produrre.

Perché è provato e riprovalo che sono loro che, con le loro provocazioni continue, fanno veramente scappare agli operai la voglia di lavorare e di produrre...

Un'altra provocazione

A dimostrare ancora meglio le barbare intenzioni dei signori industriali di voler tener schiavi gli operai, pena la disoccupazione, la fame crediamo opportuno rendere pubblico che la Federazione degli Industriali (sezione Meccanici) ha diramato in questi giorni a tutte le ditte una circolare chiedendo la firma immediata a questo infame dichiarazione.

«La sottoscritta ditta s'impegna di non accettare operai provenienti da altre ditte confederate o consorziate se non aver prima ottenuto il nulla osta dalla ditta da cui gli operai provengono».

Che cosa è questa roba se non l'anticamera della fame che i signori industriali stanno preparando agli operai?

Ed è in questo modo che essi credono di poter affezionare l'operaio all'officina di poter accentuare la produzione? Ed è in questo modo che essi intendono raggiungere la pacificazione degli animi? Ed è così che essi intendono la collaborazione tra capitale e lavoro?

Signori industriali voi spingete la massa alla esasperazione, all'odio.

Voi, col vostro contegno, coi vostri sistemi di affamamento, voi spingete veramente la massa verso la lotta ultima per il vostro crollo definitivo.

E di ciò ve ne siamo quasi grati.

Continuate, continuate...

Serrata della Ditta Boidi e C. di Sesto Calende

Sabato scorso il Gerente della Ditta Boidi avvertiva la Commissione interna che con lunedì si sarebbe iniziata da giornata di lavoro di 10 ore.

Infatti lunedì alle ore 7 la sirena della fabbrica fischiò, ma gli operai si presentarono al lavoro alle ore 8, come di regola.

La ditta si credè nel suo diritto di effettuare la serrata sperando così di spaventare gli operai.

Al lunedì sera si recò sul posto il compagno Canziani e parlò agli operai mettendo in evidenza il torto della ditta.

Giovedì mattina il compagno Luigi Mazzucchielli e Guido Canziani con la Commissione interna si sono recati a parlamentare con la ditta e dalla discussione si è compreso che il signor Boidi aveva effettuato la serrata, perché così era stato deliberato dalla Federazione Industriale, ed è stato seccato al sapere che i suoi colleghi industriali di Gallarate avevano fatto il *crumiro*.

A conclusione della vertenza si è firmato un accordo nel quale laddita accetta di continuare a fare la ritenuta per la Cassa Mutua e gli operai accettano di fare le ore straordinarie a norma del concordato nazionale, tenuto presente lo speciale lavoro della ditta.

La rappresentanza operaia domandò il pagamento delle giornate perdute dagli operai causa la serrata, e di comune accordo si è convenuto di far risolvere il caso fra la Federazione degli operai e quella degli industriali.

Agitazione Operai Tipografi

Domenica 5 corr., alla Camera del Lavoro, si sono riuniti in assemblea gli operai tipografi (impressori e compositori). Presenziava il Rappresentante del Consorzio Lombardo dei Lavoratori del Libro.

L'assemblea ha deliberato di studiare le modifiche del vecchio contratto di lavoro e di proporre la sistemazione delle paghe, specialmente per un gruppo di operai ai quali i proprietari di tipografie corrispondono salari inadeguati agli attuali bisogni della vita.

Inoltre l'assemblea ha stabilito di riesaminare la situazione creata dagli industriali, per cui non pochi operai che lavoravano negli stabilimenti locali prima della guerra e che oggi, quale compenso di aver difeso la patria, sono lasciati disoccupati.

La Società Immobiliare

di Varano Borghi ha dovuto cedere

Lo avevamo detto che l'avv. Abbove, contrariamente alla sua volontà di non voler concedere abboni ai propri coloni, avrebbe invece dovuto cederli.

Alla resistenza dell'avv. Abbove, i coloni opposero la loro ferma decisa volontà di vincere e vinsero. Rifiutarono la consegna delle granaglie e dell'uva: attuarono lo sciopero di solidarietà da parte di tutti i dipendenti della Società Immobiliare Agricola e di fronte a ciò, il feroce, il tenace, il capitano dei bersagli, quello dei *minchioni* duri ha dovuto suo malgrado piegare. Ha dovuto rinfoderare il proposito di togliere ai coloni la riduzione del 15 e 20 per cento sull'importo totale dell'affitto; riduzione concessa ai coloni della vecchia casa Borghi, ed ha dovuto concedere, per l'anno in corso, gli abboni contenuti nel seguente concordato, stipulato il 3 corr.

Tra la Società Immobiliare Agricola nelle persone dei Sigg. Emanuele Buzzi e Rag. Vincenzo Abbove e la rappresentanza dei coloni della Società stessa di Ternate, Varano Borghi e Corgeno assistita dal Sig. Antonio Spagoli per la Camera del Lavoro di Varese, si aggiunge al presente amichevole accordo mediante il quale resta risolta ogni divergenza tra le parti suddennate.

La Società Immobiliare Agricola concede una volta tanto per gli anni di guerra compreso l'anno agricolo in corso (11 Novembre 1918-11 Novembre 1919):

L. 20(venti) al quintale per ogni quintale di segale dovuto dai coloni a titolo di affitto per l'anno agrario in corso 1918-1919.

L. 25 (venticinque) per ogni quintale di frumento dovuto come sopra.

Il ricavo dei bozzoli del cochenale anno verrà ripartito colla seguente base: Le prime L. 4 (quattro), a metà fra colone e proprietario, le residue il 60 per cento al colone e il 40 per cento alla Ditta proprietaria.

I coloni si dichiarano pienamente soddisfatti di quanto sopra e si impegnano consegnare immediatamente l'uva e le granaglie dovute a sensi dei rispettivi contratti (come da libretti colonici) nella loro totalità.

Letto confermato e sottoscritto

Aduanza di Salariati Comunali

I soci della Lega Salariati Comunali di Gallarate e dei Comuni dei due mandamenti sono convocati a Comizio per questa sera sabato 11 c. m. alle ore 20.30 alla Camera del Lavoro di Gallarate, per discutere e deliberare in merito all'agitazione in corso. Si fa viva raccomandazione ai compagni di non mancare.

Il Consiglio.

Comizio Provinciale dei Dipendenti Comunali

Domenica 12 c. m. alle ore 15, in Milano, nella Palestra delle scuole di Corso Romana 10 avrà luogo un'importante comizio per preparare la classe allo sciopero generale nazionale contro la grettezza del governo di Nitti che vuole affamare tutta la classe dei Dipendenti dagli Enti Locali.

Chi ha a cuore la propria causa, non deve mancare.

GALLARATE

Un nuovo gruppo politico

È stato in questi giorni fondato in Gallarate un nuovo Gruppo politico: il *Fascio di Rinnovamento politico e sociale*.

Un nuovo gruppo?

Veramente non parrebbe e non dovrebbe esserlo. Perché a comporlo si sono riuniti gli stessi uomini che facevano parte della discolta Associazione Democratica e che rappresentano l'Amministrazione Comunale Democratica: pressoché tutti reduci... dal ronchettismo e decorati con croci e commende ronchettiane.

Programma? Si dice che sia stato accettato — anche da qualche ricco pescatore di guerra — quello dei Combattenti.

I fascisti da non confondersi coi Mussoliniani che si sono pure costituiti in gruppo a sé e curano ora la pubblicazione del *Reduce* si manifesteranno nelle prossime elezioni politiche, ma soprattutto lavoreranno per mantenere — in confronto anche del suffragio femminile — la conquista del Comune.

E dalle opere, più che dalle parole di promessa, saranno giudicati!

Il Consiglio Comunale

È convocato in seduta ordinaria la sera di *Martedì 14 corr., alle ore 21*, nella propria aula, per lo svolgimento del seguente

ORDINE DEL GIORNO

in seduta pubblica

1. — Conto morale e finanziario della gestione comunale 1917.

2. — Approvazione in 2ª lettura della deliberazione d'urgenza 16 Maggio u. s. della Giunta Municipale relativa al riconoscimento ed al computo dell'aumento di stipendio concesso al personale in base al D. L. 10 Febbraio 1917, agli effetti della pensione.

3. — Ratifica della decisione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale in data 1º Luglio u. s. per concessione di miglioramenti economici ai dipendenti del Comune (1ª lettura).

4. — Ratifica della delibera d'urgenza 26 Agosto u. s. della Giunta Municipale circa l'adesione all'Ente Autonomo di approvvigionamento e consumo per la Provincia di Milano (1ª lettura).

5. — Ratifica della delibera d'urgenza 29 Agosto u. s. della Giunta Municipale in ordine all'aumento delle tariffe per i trasporti funebri.

6. — Proposta di Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui locali.

7. — Dimissioni della Commissione amministrativa dell'Azienda municipalizzata del gas e rinnovazione.

8. — Contrattazione di un mutuo di Lire 110.000 con la Cassa Dep. e Prestiti per divisione di debito assunto per ampliamento del del fabbricato scolastico di Cedrate e per costruzione delle scuole di Madonna in Campagna.

9. — Proposta di proroga per un anno del contratto d'appalto stipulato con l'impresa Balzarini per la manutenzione delle strade comunali.

10. — Proposta di nuove denominazioni stradali.

11. — Nomina della Commissione per l'esame dei ricorsi contro la tassa cani.

IN SEDUTA SEGRETA

12. — Approvazione in 2ª lettura del trattamento di pensione nel necroforo Giuseppe Cattoretti.

CONFERENZA

Per iniziativa e per cura della Biblioteca Popolare «Luigi Maino» Domenica 12 Ottobre, alle ore 15, nel Teatro di Condominio l'On. Avv. Prof. Arnaldo Agnelli terrà una conferenza istruttiva ed esplicita sul tema: «La nuova legge elettorale».

La Biblioteca Popolare spera che, data la necessità di conoscere il nuovo metodo di votazione, vi sarà un largo concorso di cittadini ed in particolare di operai.

Dai Paesi

Caidate

FURTO. — I soliti ignoti lunedì notte, dopo aver divedo l'inferragiu di un finestrino nella cantina, perforarono un muro ed entrarono nello spaccio della nostra cooperativa asportando un ingente quantità di resetti per un valore tutt'altro che disprezzabile. Gli ignoti non lasciarono alcuna traccia e, per quanto il furto sia stato denunciato, essi non avranno disturbi di sorta perché, come si sa, oggi gli agenti della P. S. sono in tutt'altre faccende affaccendati.

I carabinieri ci sono per i sovversivi e per le contravvenzioni agli esercenti per le protrazioni d'orario, non per dare la caccia ai ladri. Finché la dura...

Cardano al Campo

IMPORTANTE ADUNATA SOCIALISTA. — Tutti gli iscritti alla locale sezione socialista devono umanamente partecipare all'assemblea generale che si terrà martedì a sera alle ore 20.30 per discutere su un'ordine del giorno di una certa importanza.

E' necessario che nessuno manchi e specialmente l'invito lo rivolgiamo ai compagni smobilizzati.

Cassano Magnago

ASSEMBLEA DI EX COMBATTENTI. — Sabato scorso si sono riuniti numerosissimi un'aula delle scuole comunali, per invito di un gruppo di combattenti, i reduci e combattenti proletari.

Scopo della riunione era per deliberare intorno ad una manifestazione patriottica che la borghesia nostrana intende promuovere fra breve.

Apri l'assemblea il compagno Canziani Pietro, il quale fece noto gli intendimenti del gruppo che ha promossa la riunione. Lo seguì il comp. Canziani Guido, che con un'eloquente discorso messe in evidenza lo scopo che si prefigge la borghesia con queste feste, invitando i presenti a non lasciarsi turlupinare, e quindi ad astenersi da simili manifestazioni.

Interloquirono parecchi dei presenti e infine venne approvato la redazione di un manifesto, in cui saranno chiaramente esposti i sentimenti e i propositi dei proletari reduci dalla guerra.

Cimbro

Spett. Redazione della «Lotta di Classe» Gallarate.

Trovo sul «Nuovo Eco del Gallarate» una corrispondenza firmata «Prete intrigante», in cui si critica l'opera mia di Presidente dell'Asilo e dalla cui carica mi sono dimesso in seguito all'atto arbitrario, compiuto dal prete cioè di aver egli condotto in chiesa bambini dell'asilo durante l'orario scolastico per farli assistere ad un triduo.

In essa mi si fanno quattro domande:

1.° Se i bambini dell'asilo non abbiano mai partecipato a funzioni religiose prima della guerra e specialmente nel 1916.

E vero i bambini dell'Asilo nel 1916 parteciparono alla sacra di S. Martino, ma io feci subito le dovute rimostranze all'Insegnante, affermando che non intendeva che i bambini facessero le funzioni delle confraternite.

Essi quindi parteciparono senza mia autorizzazione e senza essere informato della cosa.

2.° Se le dimissioni degli altri consiglieri furono solidali col Presidente.

Rispondo: io diedi le dimissioni per il fatto suaccennato. Seduta stante fecero seguire le dimissioni altri quattro consiglieri. Due di essi mi testimoniarono che si dimettevano per solidarietà.

3.° Se nei discorsi ch'io ho fatto durante i saggi del 1917-18-19 non feci della politica.

Ecco: in quelle occasioni io non potevo fare a meno ringraziando gli intervenuti, di ricordare gli assenti e perciò mandai un saluto a quelli lontani per causa della guerra, guerra che, naturalmente, io deprecavo, come deve deprecarsi ogni uomo a cui non difettano i principi umanitari.

4.° Ch'io ho proibito la preghiera nei saggi.

Perfettamente. E ciò in coerenza ai miei principi più volte ripetuti e al rispetto che si deve a tutti i sentimenti: l'asilo, come la scuola, deve essere aconfessionale. Io penso

Assemblea alla Cooperativa Impiegati

E' convocata l'assemblea generale dei Soci della Cooperativa Impiegati di Gallarate il giorno di Domenica 12 Ottobre ore 10 nella Sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, per la trattazione del seguente Ordine del Giorno:

- 1.° Comunicazioni della Presidenza;
- 2.° Proposta di modificazione allo Statuto Sociale.

che il luogo adatto per la preghiera è la chiesa. E quivi la preghiera dev'essere recitata, non in luoghi in cui può essere in contrasto col pensiero e coi sentimenti di alcuni dei presenti.

Per questo, allorché constatati che altri, arbitrariamente, volevano coartare le coscienze mi dimisi dalla carica di Presidente dell'Asilo, pur provando un senso di angoscia perché all'Asilo io credo di avere rivolto in coscienza tutte le cure possibili perché potesse funzionare e prosperare.

Grazie e saluti

MATTEA FRANCESCO.

FALLIMENTO PERMANENTE. — Sia detto con soporiferazione del nostro «prete intrigante», ma non diversamente di così lo si può egli chiamare: «Fallimento permanente». Fallimento nelle idee, fallimento nell'azione, fallimento negli sfoghi irosi contro i suoi avversari.

E fallita la sua Lega del lavoro, è semi fallito il monumento per la esaltazione della bella guerra, è fallita la scuola femminile di lavoro, fallirono le sue povere idee esposte nelle private conferenze, falliscono ora i suoi sfoghi contro il compagno Mattea. Nessuno più lo prende sul serio. La popolazione ha ormai capito che è un uomo a cui mancano parecchie rotelle e quindi non lo ascolta più.

Di fronte a un simile completo fallimento la sua rabbia è giusta è umana. Perciò gliene diamo atto. Persuasi come siamo che un giorno il buon Dio, mosso a compassione, gli darà la facoltà di comprendere che non gli resta altro che cambiare aria o ritirarsi in canonica a fare il prete, esclusivamente il prete.

Crugnola

CHE CUCAGNAI! — Non basta l'aumento del prezzo del pane e della pasta è venuto anche quello del riso. Nel decorso mese di Settembre la Cooperativa ebbe dalla Commissione annonaria il riso a L. 1.12 al Kg. invece di L. 0.95 come al solito.

Così i poveri consumatori dovettero pagare l'aumento differenziale. E tutto ciò mentre nelle altre frazioni del Comune si è continuato a vendere il riso al solito prezzo.

Ma quei signori credono proprio che noi di Crugnola siamo tutti dei ricchi tanto da poter farci pagare il riso L. 1.25 al Kg.?

Inoltre esiste un decreto che fa obbligo agli esercenti l'esposizione del prezzo dei generi contigenti. Perché a Crugnola non si osserva questa disposizione? Intanto le buone massie devono tutto compere alla cieca senza mai sapere quale sia veramente il prezzo della merce.

Perciò noi reclamiamo perché si provveda onde siano evitati degli abusi e perché la cucagna, sia da una parte che d'altra, non abbia a continuare più oltre. E il signor pubblico è pregato a vigilare, perché è da stupido farsi turlupinare a questo modo.

Golasecca

DI TAPPA IN TAPPA. — Nell'ultima sera del settembre scorso ebbe luogo una riunione di propaganda fra lavoratori in cui parlarono i nostri compagni avv. Paolo Puricelli e Baldassare Giangi che con parola chiara espressero la necessità della unione dei lavoratori in partito di classe per la lotta continua onde raggiungere l'emancipazione politica ed economica del proletariato.

Dopo di che si è costituito il Gruppo giovanile socialista i cui aderenti assommano a un buon numero.

Il 4 ottobre in un'ulteriore riunione i suddetti compagni spiegavano i principi socialisti e venne poi deliberata l'adesione del Gruppo Giovanile alla Federazione Nazionale dei giovani socialisti e di adoperarsi per la diffusione della stampa socialista: *Avanguardia, Battaglia Socialista e Lotta di Classe*. A segretario della Sezione Socialista venne nominato il compagno Baldassare Giangi e del Gruppo Giovanile il compagno Michele Giangi, figlio nostro battagliero Montagna. Venne quindi inviato un saluto alla Repubblica dei Sovieti della Russia col l'augurio che possa uscire trionfante dalla lotta ch'essa deve sostenere contro tutto il mondo borghese capitalistico. Si decise poi di tenere settimanalmente delle conversazioni socialiste e di fare larga diffu-

sione di opuscoli di propaganda. E noi ci compiaciamo veramente di questo risveglio e di questo fervore di battaglia di cui la nostra massa è preso per il socialismo.

Anche per la prossima battaglia elettorale i lavoratori e i socialisti di Golasecca saranno al loro posto.

Samarate

CONSIGLIO COMUNALE. — Approfitando dell'assenza del Cons. Avv. Buffoni, al quale naturalmente gli sarebbe stato facile far cadere nel vuoto una così iniqua proposta, venne deliberato di mettere la tassa sul bestiame.

Tale ingiustizia, che va a colpire sempre come sempre chi dall'accesso hanno e continui privazioni, ha potuto accumulare poche centinaia di lire ed acquistare una bestia per i propri bisogni famigliari, ha creato un vivo malcontento che potrebbe avere delle serie conseguenze. A tale proposta diedero voto contrario i cons. Introini e Provasoli.

Non sarebbe più giusto che tutta la popolazione partecipi al pagamento di debiti del Comune?

Perché colpire chi dovrebbe meno dare?

Il sindaco Cav. Ricci ha offerto lire 20 mila per la costruzione del tratto di strada d'entrata in paese. Altri che della guerra raccolsero i frutti, non potrebbero dare anch'essi, ed evitare di esasperare l'animo di chi per la bella impresa tutto diede?

Finiamola una buona volta!

Venne pure approvato l'aumento della tassa sulle case urbane.

Il cons. Lusini ha proposto di diminuire le spese del Comune. Giusto, buona idea. Ma è giusto, è umano il non aumentare lo stipendio ai dipendenti del Comune? A questo non è aumentato il costo della vita? Siate un po' più ragionevoli!

Somma Lombardo

LA CHIESA LUOGO DI COMIZI ELETTORALI. — Domenica scorsa durante il vangelo della messa, il reverendo predicatore, anziché spiegare il verbo di Cristo, si scagliò con veemenza contro il partito socialista e, come tutti i salmi finiscono in gloria, così concluse raccomandando ai fedeli, perché nelle prossime elezioni politiche negassero il voto ai candidati del Partito socialista e lo dessero invece a quelli del PIPI.

La chiesa dunque è oggi trasformata da questi vicari di Cristo in una palestra di comizi elettorali? Benissimo! Noi non ce ne lamentiamo. Però reclamiamo libertà di contraddittorio. Se si attacca un partito politico si deve logicamente acconsentire al partito attaccato il diritto di difendersi nel luogo stesso in cui viene attaccato.

Noi abbiamo sempre creduto che luogo adatto per le discussioni di carattere politico fossero le piazze e i luoghi pubblici che la chiesa fosse riservata per ben altre funzioni. Ma poiché questi novelli vicari di quel povero Cristo dimostrano il contrario, noi, reclamiamo il diritto di poterne fare uso anche noi, soprattutto perché attaccati e infine perché vogliamo dare al popolo, con un dibattito in contraddittorio, la possibilità di mettersi veramente in grado di indicare se gli elettori, nei prossimi comizi elettorali, fanno meglio a dare il loro voto al partito socialista o al pipi.

Dunque, reverendo, siamo intesi. Se continuate a fare nella chiesa dei comizi elettorali la parola nella chiesa spetta anche a noi. E se non volete che ciò avvenga favorite allora venir fuori sulla piazza a fare le vostre palpatie elettorali!

PER L'AVANTI! — I compagni e gli operai che desiderano leggere l'*Avanti!* possono acquistarlo presso il compagno Pozzi Celeste detto Bigio in Piazza S. Bernardino, 4.

SARA' VERO? — Si dice che il comm. A. Maino nelle prossime elezioni figurerà candidato nella lista del pipi. Francamente noi, a questa voce non ci prestiamo fede, ma però se si dovesse avverare, non sarebbe poi tanta strana. Non sono forse i cattolici i veri e propri sostenitori degli interessi dei padroni? Dunque, avanti comm. A. Maino e avanti anche voi o... nuove e baldanzose schiere del pipi!

L'alleanza vostra sarà la più bene accolta, perché non ha nulla proprio nulla di mostruoso.

ADUNANZA. — Le Commissioni interne sono convocate per la sera di Martedì 14 corr. mese alle ore 20 alla sede delle Leghe. Sarà presente, Guido Canselli.

Villa Dosia

BANCHETTO SMOBILITATI. — Domenica prossima, avrà luogo un banchetto fra smobilizzati onde festeggiare, il ritorno alle loro case di molti dei nostri compagni che per un periodo abbastanza lungo furono trattenuti lontani dai loro cari, per fare la guerra di lor signori.

«Per la Lotta»

(Sottoscrizione permanente)

GALLARATE. — Schiavini B. 0.40 L. 0.40
CEDRATE. — Fra i componenti la *flour fleur* 2.30 - Avanzo fra compagni alla «Pace» ineggiando al bolscevismo, si grido di «Viva la Russia!» 5. - Luoni pagando il conto a Gnocchi 0.40 - Avanzo al Poker 0.75 a Bellora 0.10 L. 8.55

CASSANO MAGNAGO. — L'avanguardia dei Giovani Rossi reduci dalla infame guerra dopo una riunione di smobilizzati avanza alla succursale di Siano 2.30 L. 2.30

CAHDANO al C. - Avanzo al Circolo operaio 1.10 - Per aver visto 0.40 L. 1.50

CAIELLO. — Un gruppo del circolo giovanile «Cilostre» contro il 6. comandamento, 1.20 L. 1.20

CIMBRO. — Protestando contro il prete che si scaglia contro le ragazze che ballano 1.25 — Il vostro Dio non è più in grado di dare la gioia che danno i giovanotti 0.50 L. 1.75

SESONA. — Le begline non pagano la lega ma partecipa alle feste mondane e Don Inutile non protesta 1.20 L. 1.20

VILLADOSIA. — Avanzo fra amici 0.50 avanzo fra compagni alla festa di S. Pancrazio dopo aver visitato musel, monumenti, gallerie ecc. offrono alla Lotta 3.30 L. 3.70

VERGHERA. — 13 crumiri in compenso del loro tradimento dal Pasturel hanno avuto 5 lire di premio 1.20 L. 1.20

VERGIATE. — Per aver visto ballare 0.50 - Fra compagni alla Casa del Popolo 0.30 - Fra amici al «Giglio» 0.15 - Per aver visto a fa un basin in sul bal 0.50 - Tusanett de Cuscan fée poca mafia 0.10

Le signorine sparano dei giovani 0.50 - I brutti per rabbia riferiscono al paese i nomi delle signorine che ballano 0.50 - È ora di fiorir 0.30 - Bastano centocinquanta? 0.20 - Come recita bene il piramich 0.15 - Recita e biracco 0.60 L. 3.80

FERNO. — Alla cara Lotta 0.35 - Per aver visto uno cò giornale della Cooperativa 0.50 - Uno smobilizzato ineggiando a Lenin 0.15 - Plaudendo ai metallurgici spuntando in viso ai crumiri di Ferno 0.60 L. 1.60

SOMMA LOMBARDO. — Protestando contro il prete che fa comizi in Chiesa 1. - Fra compagni al Circolo Centrale 1. - I dirigenti del Maino sbno pregati di farla finita, perché le ville le tengono gli industriali non i nostri propagandisti 1. - Invitando don Paolo a non fare della politica in Chiesa 1.05 - Il Delega e Circolo «Vittoria» 0.55 - Dopo il comizio all'oratorio le begline hanno raccolto abbondante elemosina per pagare il vaggio all'oratorio 0.70 L. 5.30

SAMARATE. — Compagni di Cardano all'emancipazione 0.40. - Protestando contro i soci del «Circolo» che hanno rifiutato di sottoscrivere pro metallurgici e hanno dato la cera alla chiesa 0.90 L. 1.30

SESTO CALENDE. — Avanzo bichiere carta festeggiando le nozze di Cardani Carlo 2 - a mezzo dispensiere Circolo Proletario 1. L. 3.00

Totale L. 36.80

Somma precedente L. 6019.35

Da riportare L. 6056.15

Cooperativa di Consumo - Caiello

Concorso a dispensiere

Presso la Cooperativa Risorgimento in Caiello con spaccio di generi alimentari e vino è aperto un concorso a dispensiere con paga del 2,50 per cento sui detti generi, e con carta da caricare al prezzo di costo del fornitore.

Il concorso è aperto fino al 30 Ottobre 1919, e il dispensiere deve presentare domanda in lettera chiusa al presidente della Società. Il prescelto dovrà depositare L. 3.000 di cauzione.

Il Consiglio.

Noè Pellegatta — Gerente responsabile.

Stab. Tip. Pianezza — Busto Arizio

Premiata Fotografia Paolo Di Fabio

Via Mazzini N. 3 - GALLARATE - Via Mazzini N.

Si eseguisce qualunque genere di lavoro in rente all'arte fotografica.

RECLAME

formato Francobollo L. 0.25 la copia

Ritratti - Gruppi - Interni - Riproduzioni. Ingrandimenti di qualunque qualità e formato prezzi modicissimi.

Fotografia per tessera (consegna in giornata) Copie 6 L. 4.-

Carloline al Bromuro Copie 6 L. 6.-

Lavori a domicilio senza aumento di tariffa

Puntualità - Esattezza - Precisione